

Si definitivo al nuovo codice della strada che entrerà in vigore dal primo gennaio del prossimo anno

Fari accesi e auricolare, si guiderà così

Nedo Canetti

ROMA Cambia il codice della strada. Le nuove norme sono contenute in un decreto convertito ieri definitivamente in legge dal Senato. È stato iniziale del ministro Lunardi era stato profondamente modificato alla Camera che lo aveva varato lo scorso 9 luglio. Nessuna novità nel testo, a Palazzo Madama. Legge definitiva, pertanto.

Quattro sono gli aspetti sui quali insistono le modifiche. I casi di obbligo delle luci, l'uso dei telefoni, il tasso alcolico del guidatore, i mezzi per rilevare la velocità. Vediamoli nel dettaglio.

Si stabilisce che durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio l'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori

anabbaglianti e, se prescritte, delle luci di ingombro. Inizialmente, l'obbligo era stato deciso solo per le autostrade; è stato, nel corso della discussione, allargato anche alle strade statali più importanti.

Per quanto riguarda i cellulari, si passa dalla proibizione assoluta ad alcune deroghe. Potrà essere usato se dotato di «viva voce» o se munito di auricolari. A questo proposito, a Montecitorio è stata aggiunta una clausola antisordi, che recita «purché il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie».

Per quanto riguarda le sanzioni da comminare in caso di superamento dei limiti di tasso alcolico, queste le modifiche approvate. L'interessato è considerato in stato di ebbrezza qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiori a 0,5

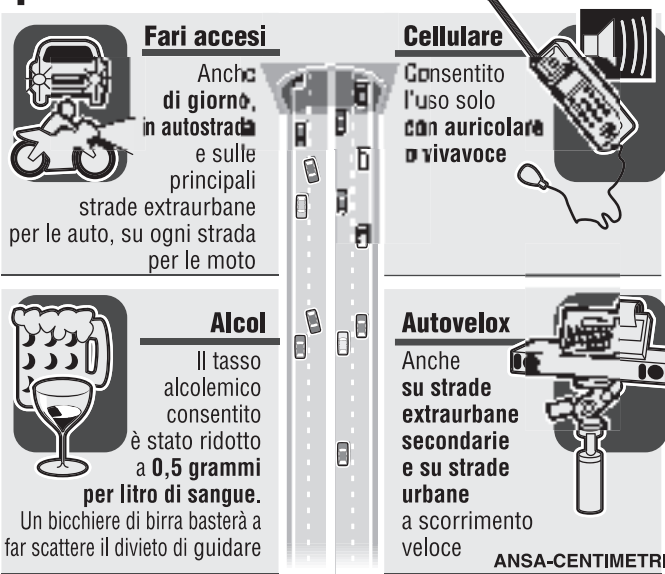
grammi per litro. In precedenza, tale norma era inserita nel Regolamento di attuazione del codice, con la nuova legge, lo prescrive direttamente il codice e il tasso era stabilito in 0,8 grammi.

Ricordiamo che le sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza, prevedono un mese di reclusione ed una multa, in vecchie lire, da 500 mila lire ad un milione. La patente viene sospesa per un periodo da 15 giorni a tre mesi. In caso di recidiva, da uno a 6 anni. Per quanto riguarda la disciplina per quello che viene comunemente chiamate autovelox, cioè gli apparecchi di rilevazione della velocità (che oggi di sono ulteriormente sofisticati con l'uso del radar), senza la presenza dell'agente che rilevi all'istante l'infrazione, sono state introdotte alcune novità. Viene confermato che si possono utilizzare e che ne viene data notizia

agli automobilisti. Oltre che sulle autostrade o sulle strade extraurbane principali, i dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico, possono essere installati anche su altre strade o loro tratti.

Spetterà al prefetto, sentiti gli organi di polizia competenti per territorio, stabilire quali sono queste strade. Dovrà tenere conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, pianoaltimetriche e di traffico, per le quali non è possibile il fermo di un autoveicolo senza recare pregiudizio alla sicurezza della circolazione, alla fluidità del traffico e all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati. La violazione accertata dev'essere documentata con sistemi fotografici o di ripresa video, in modo da consentire l'accertamento, anche in tempi successivi delle modalità dello svolgimento dei fatti e i dati di immatricolazione del veicolo. Nel corso del dibattito, il governo ha accolto come raccomandazione, un'odg del diessino Fausto Giovanelli che invita

Le nuove regole per la sicurezza stradale



il governo a consentire ai prefetti, sentiti comuni e province interessate, di imporre in via straordinaria e temporanea, per ridurre i cosiddetti

«incidenti del sabato sera», la velocità su tutta la rete extraurbana di sua competenza nelle ore notturne e nei giorni di fine settimana.

Quanto costerà questa riforma? Le auto che viaggiano con i fari accesi registrano un maggior consumo di carburante del 2% in più rispetto ai veicoli che viaggiano a fari spenti. Lo ha sostenuto l'Adusbef che ha calcolato come il provvedimento, definito «inutile e dannoso», costi all'insieme degli automobilisti 450 milioni di euro l'anno, circa 15 euro a testa. Il provvedimento sui fari «scimmietta le legislazioni europee».

L'organizzazione di difesa dei consumatori sostiene che il provvedimento è «punitivo ed inutile» e va «contro gli interessi legittimi dei cittadini consumatori, addossando sulle loro spalle circa 900 miliardi di lire in più l'anno».

La Maddalena? Un villaggio vacanze. Per ricchi

Alberghi di lusso, colate di cemento, ticket per fare il bagno: Alleanza nazionale all'assalto della costa sarda

Davide Madeddu

LA MADDALENA Prima i biglietti d'accesso per le isole, poi il cemento sulle coste ancora incontaminate. Ecco come il Parco dell'isola di La Maddalena si può trasformare in un'azienda. Il biglietto, a voler essere precisi si paga già da qualche giorno e costa un euro. Il provvedimento tanto annunciato, soprattutto dagli amministratori regionali del centro destra che con i ticket pensavano di far quadrare qualche conto, è esecutivo.

Promotore dell'iniziativa, che da due giorni alimenta le proteste di barcaioli, ambientalisti e consiglieri comunali d'opposizione, è Gianfranco Cualbu, presidente dell'Ente parco di La Maddalena, nominato dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli alla guida dell'ente che dovrebbe tutelare il parco e la riserva. «Convinto» della necessità di trasformare il parco in una sorta di «industria delle vacanze» che produca posti letto, e soprattutto faccia arrivare nuovi denari, il presidente dell'ente ha deciso di mettere in pratica i progetti che i suoi alleati avevano proposto a livello regionale. Ovvero fare pa-

gare i visitatori. E ha trovato anche il modo per evitare «portoghesi e clandestini» con un accordo con la compagnia di navigazione che collega Palau all'arcipelago. L'acquisto del biglietto per il traghetto dovrà essere accompagnato da quello del ticket. Lo stesso discorso comunque vale anche per le persone che intendono visitare l'arcipelago arrivando dal mare. Le imbarcazioni dovranno essere provviste di tic-

ket giornalieri. Naturalmente i visitatori sprovvisi non potranno né sbarcare sull'isola, e tantomeno tuffarsi nelle acque limpide che bagnano La Maddalena. Dal provvedimento sono esclusi, almeno per il momento i residenti, e le persone che non nate sull'isola. Per gli altri invece, c'è anche la possibilità di acquistare abbonamenti settimanali che costano tre euro. I soldi che arriveranno, considerato il fatto

che ogni anno nell'arcipelago sbarcano 140 mila visitatori, serviranno per sistemare le infrastrutture e migliorare i servizi del centro. Una proposta ormai attuata che ha trovato d'accordo e sulla stessa lunghezza d'onda del presidente del Parco anche l'attuale sindaco di La Maddalena Rosanna Giudice, militante di An.

Non è comunque tutto, dato che la vicina isola di Caprera è di-

ventata da qualche tempo off limits per le auto dei privati e per poter muovere è necessario utilizzare le navette della Turno Travel, società convenzionata con l'Ente Parco.

Il presidente del Parco, ha poi lanciato l'idea di trasformare in aree turistiche super lusso tutto il patrimonio immobiliare e le strutture situate nelle diverse isolette che fanno parte dell'arcipelago.

Come? Con qualche colata di

cemento, costruendo alberghi super lusso e trasformando le vecchie strutture militari in quelli che ha chiamato «rifugi marini» per navigatori «ricchi». A questi progetti si devono aggiungere poi quelli già in fase di ultimazione che prevedono la costruzione di due alberghi super lusso in due vecchi fari dismessi, proprio a picco sul mare. Anzi il ruolo del Parco, a sentire lo stesso presidente, dovrebbe essere quello di incentivare la costruzione di alberghi e residence.

Peccato però che questa iniziativa non sia stata gradita dalla minoranza del Consiglio comunale e dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste. I quali hanno denunciato il fatto che in questo modo sarebbe stata disattesa l'Intesa Stato Regione, penalizzando anche il ruolo delle amministrazioni comunali. Contestazioni che non risparmiarono nemmeno il presidente della Giunta regionale che invece, a detta loro, avrebbe dovuto vigilare sul rispetto dei ruoli istituzionali.

Il caso di La Maddalena non è certo l'unico. Nell'isola delle «vacanze» compare da qualche tempo un elenco di spiagge a pagamento. Veri e propri gioielli dove la «fab-

brica del mattone» non è ancora riuscita a metter su famiglia. Un esempio eloquente arriva da Calabrandichi, in Comune di San Teodoro.

Per poter entrare in spiaggia, sino a qualche tempo fa a numero chiuso, riservata a poco più di cento persone, è necessario pagare il biglietto. Il lasciapassare per questa striscia di sabbia finissima e di un tratto di mare limpido e ancora incontaminato si chiama «ticket auto» e si aggira intorno agli otto euro. I soldi, a sentire gli amministratori servirebbero per la sistemazione della spiaggia, le opere di pulizia e i servizi. Casomai qualcuno si avventurasse a parcheggiare lontano dalle cosiddette strisce blu, l'escursione in spiaggia può costare sino a 60 euro. Lo stesso discorso vale poi per la spiaggia di Bidderosa nel territorio di Orosei. Spostandosi poi più a nord verso la Costa Smeralda o Porto Rotondo, la terra delle «cinque ville» non è facile trovare vere e proprie spiagge off limits.

Motivo? Gli accessi da terra passano attraverso i parchi delle ville a cinque stelle. E da queste parti, dove il cemento sulla costa esiste da tempo, non si può entrare neppure pagando.



Pescatori sull'isola della Maddalena in Sardegna in una foto d'archivio

Don Ciotti a Ciampi «Non firmare la Bossi-Fini»

Appello di don Luigi Ciotti al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi affinché non sia promulgata la legge sull'immigrazione Bossi-Fini, «discriminatoria e xenofoba» con l'obbligo di rilevazione delle impronte digitali ai cittadini stranieri. Il presidente del gruppo Abele ha sottoscritto l'appello formulato al Capo dello Stato dall'associazione Comma 22 Federconsumatori. «Lo stesso governo - dichiara Ciotti - ha ammesso il carattere discriminatorio della legge, che prevede l'obbligo di rilievi fotodattiloscopici per gli stranieri che richiedono il permesso di soggiorno o il suo rinnovo, e si è impegnato a sanare la discriminazione estendendo in un secondo momento l'obbligo ai cittadini italiani. Ma intanto la legge - rimarca il sacerdote - prevede l'obbligo di essere sottoposti ai rilievi solo per gli stranieri, e perciò si chiede al Capo dello Stato di non promulgare una legge discriminatoria e xenofoba, ma di rinviarla alle Camere per una nuova deliberazione». Il testo della legge, secondo quanto ha dichiarato in una intervista al ministro Giovanardi, sarebbe già all'esame del Quirinale che ha tempo fino al 10 agosto per promulgare la legge o rinviarla alle Camere. L'appello è stato sottoscritto anche da altre associazioni.

Cronache dall'Isola: i Verdi denunciano l'abbruttimento della costa trapanese. E i cittadini pagano un depuratore che non funziona

Scarichi fognari in mare, la Sicilia perde il paradiso

Alessio Gervasi

TRAPANI L'allevamento dei tonni è a circa ottocento metri dalla costa. Lo scarico dei liquami dell'intera rete del paese è a soli dieci metri.

Siamo a Castellammare del Golfo, l'antico porto commerciale della vicina Segesta - provincia di Trapani, a due passi dalla riserva dello Zingaro - a una cinquantina di chilometri da Palermo.

Una zona tradizionalmente «illegale», dove a tutt'oggi, in barba all'emergenza idrica e ai provvedimenti delle prefetture di mezza Isola, le autobotti private viaggiano indisturbate portando l'acqua a destra e a manca per la modica cifra di quaranta euro.

L'intero paese di Castellammare del Golfo - guidato dal sindaco Giuseppe Ancona di Forza Italia, giunto al suo secondo mandato - fa convogliare i liquami della sua rete fognaria direttamente in mare, proprio accanto al porticciolo turistico, nella zona nord-ovest del piccolo porto. E lo fa ben sapendo che questi liqua-

mi arrivano a destinazione senza essere precedentemente trattati in alcun modo. Il depuratore, infatti, costruito ai primi anni ottanta e costato, pare, circa 4 miliardi delle vecchie lire, non ha mai funzionato e oggi versa in uno stato di totale abbandono. E i cittadini pagano una trentina di euro in bolletta proprio per la depurazione delle acque...

A denunciare una situazione che appare come l'ennesima emergenza in una regione dove ormai l'emergenza è la realtà - è giusto all'indomani dell'assegnazione della bandiera nera per l'ambiente consegnata da Goletta verde al presidente della Regione Totò Cuffaro - è stato Massimo Fundarò, presidente regionale dei Verdi. Fundarò, che sta per presentare su questa vicenda un esposto alla Procura della Repubblica di Marsala, ci porta sul posto e indica lo sbocco di quello che una volta era il pennello a mare: «Poi - racconta - il pennello si è andato via via deteriorando, rompendosi o insabbiandosi, fino ad arrivare alla situazione attuale. E si vede chiaramente quella grande

chiazza di colore scuro. Potremmo fare la prova del colorante - aggiunge quasi scherzando - ovvero, che se ne mettessimo un po' di queste sostanze in uno scarico di una qualsiasi casa del paese subito uscirebbe da qui. E d'altronde - a riprova di quanto detto - il flusso dello scarico è costante durante la giornata, e aumenta agli orari classici in cui la gente rientra a casa e ovviamente va in bagno o magari in cucina».

Tutto questo avviene ad appena una decina di metri dalla costa, tanto che il problema è stato avvertito nei mesi scorsi anche nella vicina Alcamo Marina, dove

Fra la riserva dello Zingaro e Alcamo va in onda il degrado E il sindaco di Forza Italia resta a guardare

c'è stato un vistoso incremento della presenza di alghe. Essendo a ridosso della stagione turistica, la gente ha logicamente cominciato ad allarmarsi. A tal proposito bisogna aggiungere che Castellammare del Golfo conta circa 15 mila abitanti e che d'estate le presenze crescono fino a 50 mila, e lo scarico - sul quale grava il sistema - rimane sempre quello. C'è da aggiungere che a qualche chilometro da qui, in direzione Trapani, s'incontrano il delizioso baglio di Scopello con quella che una volta era la tonnara e che oggi rimane un angolo di paradiso e la preziosa riserva dello Zingaro, che rimane una delle poche zone ancora non deturpate dall'edilizia selvaggia e dall'inquinamento.

Fundarò punta il dito anche contro l'allevamento dei tonni, che è a 800 metri dalla costa, sulla stessa linea dello scarico della rete fognaria di Castellammare. La società che gestisce quello che viene definito «Allevamento intensivo del tonno rosso» è l'Ittica del Golfo e il presidente è tale Giuseppe Stabile, un funzionario del Comune di Alcamo. L'Ittica del Golfo,

Publicità In Farmacia
Seno «cadente»? Arriva il reggiseno naturale

Contiene principi attivi filmogeni che esercitano un effetto tensore sulla pelle

Le donne che hanno il seno rilassato sono milioni e sono ossessionate dal cambiamento lento ma evidente della propria forma.

Pare che a dare un concreto aiuto a chi è afflitta dal rilassamento del proprio seno, siano i Ricercatori dei Laboratori Sirky, i quali hanno scoperto un innovativo ritrovato cosmetico contenente principi attivi filmogeni che esercitano un effetto tensore ed Anti-Rilassamento sulla pelle. L'uso regolare del nuovo preparato innesca un meccanismo astringente e di stiramento cutaneo che rinforza le strutture di sostegno dell'epidermide del seno, conferendole, sin dalle prime applicazioni, compattezza, elasticità e tonicità, contrastandone il decadimento. Il nuovo ritrovato è già disponibile nelle Farmacie Italiane con il nome di Sirky «Compact System Seno», ed è formulato nei dosaggi specifici più efficaci a seconda della misura del seno: I°, II°, III° e dalla IV° in poi, da usare con il consiglio del Farmacista.

Se a questo si aggiungono anche le feci dei cittadini di Castellammare il piatto è servito.